

# Dopo la crisi economica globale: implicazioni sulle politiche per il futuro del territorio europeo<sup>1</sup>

Klaus R. Kunzmann

Technische Universität Dortmund  
(klaus.kunzmann@udo.edu)

*Il saggio si interroga sulle implicazioni territoriali di una crisi finanziaria non ancora conclusa che si ripercuote sulle economie locali europee. L'autore sottolinea la vulnerabilità del 'vecchio continente' e delle sue varietà regionali. A fronte della difficoltà a misurare analiticamente gli esiti spaziali della crisi, il saggio presenta cinque scenari di crescita europei che, in forma non necessariamente alternativa, alludono ad altrettante trame di possibili strategie di sviluppo spaziale nella dimensione continentale. Evocando i temi della società della conoscenza, dell'economia creativa e della formazione permanente, della centralità del paesaggio e dei contesti rurali, dei processi culturali e delle nuove produzioni, come quello dei molteplici legami con le economie emergenti a scala globale, il saggio ci conduce a considerare con realismo l'idea di un'Europa a due velocità*

Parole chiave: crisi finanziaria (globale); spazio europeo; scenari

## **La crisi finanziaria ed economica globale: non è ancora finita!**

Tra il 2008 e il 2009 l'Europa è stata seriamente colpita dalle tremende ripercussioni della crisi finanziaria globale. Se tale crisi sia già finita, o se nel prossimo decennio influenzerà l'economia europea oltre alle economie locali, regionali e nazionali, è una questione aperta. Appaiono i primi deboli segnali di ripresa, sebbene rimangano sconosciute le reali implicazioni spaziali a livello locale. Il potere degli speculatori finanziari, che colpisce i paesi e le valute, non è ancora stato sconfitto e addomesticato. I governi europei e le istituzioni finanziarie stanno ancora combattendo per individuare politiche appropriate e strategie di controllo del potente sistema finanziario globale, manipolato da una piccola e creativa comunità di *player*. I governi nazionali e regionali hanno sostenuto le rispettive banche e industrie, per evitare il crollo totale delle loro economie. Più le banche erano integrate al sistema finanziario globale e le industrie regionali dipendenti dai servizi bancari, più queste ultime hanno subito la crisi e le implicazioni dell'andamento declinante dei mercati causato dalla crisi. Gli investimenti pubblici programmati erano temporaneamente sospesi per evitare un eccesso di debiti, e molte imprese del settore privato non sono riuscite a convincere le banche ad accendere nuovi prestiti. Le economie locali e regionali sono entrate in stagnazione e il numero di disoccupati si è aggravato in molti paesi.

Al momento non esiste una chiara visione d'insieme su quali città e regioni dei paesi dell'Unione Europea siano state colpite, perché e in quale dimensione, e quali regioni continueranno ad essere condizionate dal disordine finanziario. Ovviamente, esiste una grande copertura mediatica sulle singole storie, su come la crisi abbia colpito le economie locali e regionali e su come le persone che vi abitano ne abbiano subito gli effetti. Tuttavia, per comprendere le implicazioni spaziali della crisi nei prossimi anni si dovrebbe fare molta ricerca ma in questo momento lo spirito, la volontà e l'impegno politico necessari per sostenerla appaiono inesistenti.

Nonostante tutti gli sforzi politici della comunità europea e dei governi nazionali, la crisi finanziaria non è ancora finita. Esiste una diffidenza crescente e una marcata propensione a pensare che gli attori della comunità finanziaria globale possano manipolare il mercato dei capitali al di là dell'influenza dei governi nazionali. Persino gli sforzi coordinati dell'Unione Europea e della sua Banca Centrale appaiono incapaci di controllare il mercato dei capitali. Gli operatori interni al sistema finanziario